



ClimaTubers

influencers for change

Nome dell'uscita	O5.3: Raccomandazioni politiche
Tipo	Documento
Leader WP	ZSI
Preparato da	Klingbacher, L. (ZSI), Koller, K. (ZSI), Lindorfer, M. (ZSI)
Partner che hanno contribuito	Ferrer, C. (Ecoserveis), Galvany, N. (Ecoserveis), Giardina, F. (Ecoserveis), Hasani, I. (TDM 2000 International), Kapros, E. (Endurae), Koutsombogera, M. (Endurae), Sanmartí, A. (Ajuntament de Granollers), Domingo, V. (Ajuntament de Granollers), Garnier, M. (Hespul)
Periodo coperto	Settembre 2021 - Novembre 2023
Paese di attività	Austria, Estonia, Francia, Italia, Spagna
Descrizione	Questo documento elenca le sei raccomandazioni per i responsabili politici e decisionali a livello europeo e locale.
Lingua/e	Inglese
Mezzi di comunicazione che verranno utilizzati (pubblicazione su carta, online, altro - specificare)	Online: Pagina web dei climatubers
Data di scadenza	Mese 36 (gennaio 2024)

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

This project has received funding from the European Union's Education, Audiovisual and Culture Executive Agency Erasmus+ programme under grant agreement No. 621393-EPP-1-2020-1-ES-EPP KA03-IPI-SOC-IN (Project ID 400621393).



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Sintesi	3
Acronimi	4
1 Introduzione	5
1.1 Obiettivo	5
1.2 Pubblico di riferimento	5
1.3 Il progetto Climatubers	5
1.4 Video partecipativo (PV)	6
1.5 Quadro normativo e strumenti politici dell'UE	6
2 Sfide trasversali in materia di azione per il clima, inclusione sociale e competenze digitali	7
2.1 Empowerment e Giustizia Climatica	7
2.2 Agenzia e competenze digitali	7
2.3 Interconnessione tra politiche climatiche e sociali	8
3 Evidenze e metodi	9
4 Principali risultati dei progetti pilota PV in 5 contesti locali	10
4.1 Impatti	10
4.2 Sfide dell'implementazione dei Video Partecipativi	11
5 Raccomandazioni politiche	12
Raccomandazione 1: Fornire a tutti i cittadini spazi per deliberare sul cambiamento climatico	12
Raccomandazione 2: affrontare il cambiamento climatico come parte della realtà e dell'esperienza delle persone	14
Raccomandazione 3: Utilizzare il PV per mettere in contatto i cittadini e le autorità locali per co-creare politiche partecipative.	16
Raccomandazione 4: Fornire un quadro di riferimento e risorse affinché i cittadini e le comunità possano utilizzare la PV per stabilire legami, condividere il proprio messaggio e promuovere il dibattito pubblico.	18
Raccomandazione 5: Costruire o aderire a una comunità che utilizza il PV.	20
Raccomandazione 6: Utilizzare approcci interdisciplinari per affrontare il cambiamento climatico in modo olistico nell'educazione formale e non formale	21
Allegato: Elenco delle parti interessate intervistate nel dialogo politico	23



Affrontare il cambiamento climatico con il video partecipativo (PV)

Raccomandazioni per l'integrazione dell'azione partecipativa, dell'inclusione sociale e dell'educazione al clima basate sul progetto Climatubers

Sintesi

L'obiettivo del progetto Climatubers è affrontare il cambiamento climatico e l'inclusione sociale attraverso il metodo del video partecipativo (PV). Il PV facilita il miglioramento delle competenze digitali e la condivisione di esperienze personali sul cambiamento climatico. Con il PV, gli effetti devastanti della crisi climatica possono essere resi visibili, consentendo alle comunità più vulnerabili di alzare la voce e sostenere il cambiamento sociale. Il progetto, finanziato dal programma Erasmus+, è stato sperimentato in cinque casi pilota in tutta Europa, in particolare in Austria, Francia, Spagna, Italia ed Estonia. Dopo tre anni di lavoro, il progetto ha prodotto 19 video, moduli di formazione disponibili gratuitamente online, un rapporto di valutazione completo e le raccomandazioni politiche fornite in questo documento.

Il quadro di riferimento di Climatubers e le raccomandazioni politiche che ne derivano sono allineate a specifiche iniziative e strumenti politici dell'UE, come il Fondo sociale per il clima nell'ambito dell'European Green Deal, l'Accordo di Parigi o gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Il progetto ha preso in considerazione anche l'Iniziativa Educazione al Clima o il Pilastro dei Diritti Sociali, così come i Piani Nazionali di Adattamento a livello nazionale. Le raccomandazioni politiche sono state sviluppate sulla base di un'ampia valutazione a metodo misto, di sessioni di dialogo politico con gli attori chiave nel campo del cambiamento climatico e della letteratura esistente.

Le raccomandazioni politiche si rivolgono a diversi gruppi target nel campo della politica, dell'istruzione e dei servizi sociali e forniscono indicazioni per la promozione e l'incremento del Video Partecipativo utilizzando una prospettiva olistica per la sensibilizzazione sui cambiamenti climatici, la promozione dell'inclusione sociale per tutte le comunità e il miglioramento delle competenze digitali. In questo senso, il PV viene proposto come mezzo per raggiungere gli obiettivi prefissati. Le raccomandazioni sono le seguenti:

1. Fornire spazi di riflessione sul cambiamento climatico a tutti i cittadini.
2. Affrontare il cambiamento climatico come parte della realtà e dell'esperienza delle persone.
3. Utilizzare i Video Partecipativi per mettere in contatto i cittadini e le autorità locali per co-creare politiche partecipative.
4. Fornire quadri e risorse affinché i cittadini e le comunità possano utilizzare la PV per stabilire collegamenti, condividere il proprio messaggio e promuovere il dibattito pubblico.
5. Costruire o unirsi a una comunità di pratica per l'implementazione dei video partecipativi.
6. Utilizzare approcci interdisciplinari per affrontare il cambiamento climatico in modo olistico nell'educazione formale e non formale.

Queste raccomandazioni possono essere applicate a breve termine a livello locale in qualsiasi Paese. Inoltre, le strategie a lungo termine saranno sviluppate e presentate nel Piano di scalabilità di Climatubers, con l'obiettivo di affrontare le questioni relative al cambiamento climatico in modo olistico a livello locale, replicando i Video Partecipativi in diversi contesti, dipartimenti e azioni.



Acronimi

COP	Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici
CSO	Organizzazione della società civile
FSE+	Fondo sociale europeo
UE	Unione Europea
PAN	Piani nazionali di adattamento
ONG	Organizzazione non governativa
PV	Video partecipativo
FSC	Fondo sociale per il clima
OSSs	Obiettivi di sviluppo sostenibile
SECAP	Piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima
SWOT	Analisi dei punti di forza, debolezza, opportunità e minacce



1 Introduzione

1.1 Obiettivo

Questo documento riconosce **tre sfide principali** che comprendono l'inerzia nei confronti del cambiamento climatico, le competenze digitali e l'inclusione sociale e propone il metodo del Video Partecipativo (PV) per l'attuazione di programmi e politiche che affrontano queste sfide. L'approccio proposto mira ad affrontare l'azione per il clima, a promuovere l'inclusione e la diversità e a migliorare le competenze digitali per sostenere l'attuazione di politiche, servizi e programmi pertinenti, a livello europeo e locale, con miglioramenti specifici che possono aumentare il successo e la portata. Un obiettivo chiave è dare voce agli individui e alle comunità emarginate.

Le iniziative proposte sono formulate con l'obiettivo di affrontare queste tre sfide:

- Azione per il cambiamento climatico (promuovere la consapevolezza e la partecipazione dei cittadini indipendentemente dal loro background e dai loro privilegi, per aumentare l'impegno nell'azione per il clima, che è altamente necessaria)
- Considerare le vulnerabilità (in particolare aumentando la diversità e il rispetto per le persone che possono soffrire di discriminazioni o di situazioni di vulnerabilità, per responsabilizzare in un processo che è inclusivo e per far sentire la loro voce e aumentare i legami sociali diretti)
- Miglioramento delle competenze digitali (di persone con competenze diversificate, ma anche di persone escluse dal digitale)

Questo documento è stato sviluppato nell'ambito del progetto Climatubers, cofinanziato dal Programma Erasmus+.

1.2 Pubblico di riferimento

Il pubblico a cui sono destinate queste raccomandazioni politiche è costituito da:

1. Responsabili e decisori politici a livello nazionale/regionale
2. Autorità locali, consigli comunali, dipendenti pubblici
3. ONG, istituzioni educative, CSO

Questi attori potrebbero utilizzare queste raccomandazioni politiche per influenzare il processo decisionale (1), attuare politiche e programmi (2) e impegnarsi attivamente per coinvolgere i cittadini in attività/iniziative che hanno un impatto sociale (3).

1.3 Il progetto Climatubers

CLIMATUBERS è un progetto europeo cofinanziato dal programma Erasmus+, che mira a implementare il metodo del video partecipativo, soprattutto nelle comunità vulnerabili o emarginate, con l'obiettivo di dimostrare la dimensione dell'inclusione sociale del cambiamento climatico su scala europea. 5 casi pilota hanno testato la metodologia in diversi Paesi (AT, FR, ES, IT, EE) con diversi gruppi di partecipanti.

Le attività del progetto si sono svolte dal 2021 al 2024 e sono consistite nel coinvolgimento dei partecipanti, nella creazione di un comitato consultivo, nella co-creazione di [19 video](#), nella diffusione e nei dibattiti pubblici, nell'elaborazione di [moduli formativi](#) e di raccomandazioni politiche.



1.4 Video partecipativo (PV)

Il video partecipativo è una metodologia che è stata esplorata soprattutto nei paesi del Sud del mondo come strumento per il cambiamento sociale, l'apprendimento inclusivo e la ricerca di soluzioni a problemi collettivi^{1,2}. Il PV promuove lo sviluppo di competenze digitali relative alla creazione di video, al montaggio, alla narrazione audiovisiva, allo storytelling e alla comunicazione e diffusione di contenuti online. Il PV promuove anche lo sviluppo di conoscenze legate alla co-creazione o alla produzione collettiva, come l'abilità nel dibattito, nel dialogo o nella ricerca del consenso di fronte a opinioni diverse. In definitiva, il PV mira a sostenere la creazione di soluzioni innovative per costruire nuove narrazioni che aiutino a rendere visibili le vulnerabilità dei gruppi sociali interessati. Di conseguenza, i partecipanti sperimentano spesso un processo di empowerment personale e di agency nell'influenzare il futuro della loro comunità.

1.5 Quadro normativo e strumenti politici dell'UE

Il progetto CLIMATUBERS è strategicamente inserito in un quadro globale che considera politiche e programmi a vari livelli. La breve panoramica che segue può essere utile per inquadrare e comprendere meglio le iniziative, le raccomandazioni e le strategie di impatto a medio termine che coinvolgono il video partecipativo (PV) dopo il completamento del progetto.

A livello internazionale, il progetto si allinea alle iniziative dell'UE, come il **Fondo sociale per il clima (SCF)** nell'ambito del **Green Deal europeo**. L'SCF affronta la vulnerabilità sociale durante il passaggio a pratiche sostenibili e getta luce sull'inclusività nelle politiche climatiche dell'UE. Quadri internazionali come l'**Accordo di Parigi** e gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG)** guidano ulteriormente i CLIMATUBER, fissando obiettivi ambiziosi e sottolineando le implicazioni sociali del cambiamento climatico. I CLIMATUBER possono essere rappresentati anche all'interno dei quadri di riferimento a livello europeo, come l'**Iniziativa per l'educazione al clima**, che crea un legame cruciale tra i cambiamenti climatici e le comunità vulnerabili, soprattutto in termini di opportunità di lavoro. Riconoscendo l'istruzione come un aspetto essenziale, l'Iniziativa per l'educazione al clima funge da ponte, ponendo l'accento sulle opportunità di lavoro e promuovendo un collegamento tra i cambiamenti climatici e le comunità vulnerabili.

Impegnandosi con il **Pilastro europeo dei diritti sociali (EPSR)**, CLIMATUBERS si allinea alle politiche dell'UE che difendono mercati del lavoro equi e sistemi di protezione sociale, rafforzando il legame tra il cambiamento climatico e le comunità vulnerabili. Questa iniziativa riconosce l'importanza delle competenze e investe nella formazione e nell'aggiornamento professionale, promuovendo la competitività e l'inclusività. In questo senso, il **Fondo sociale europeo (ESF+)** svolge un ruolo chiave contribuendo in modo significativo all'istruzione e alle competenze, in particolare per quanto riguarda l'apprendimento degli adulti, le competenze verdi e l'inclusività.

A livello nazionale, il progetto può allinearsi ed essere riformulato nell'ambito dell'attuazione dei **Piani nazionali di adattamento (NAP)**. A titolo di esempio, la Spagna ha espresso il suo impegno per la resilienza climatica attraverso l'attuazione della **legge 07/2021** sul Cambiamento Climatico e la Transizione Energetica, che si concentra sulla necessità di rendere le comunità vulnerabili, comprese quelle di migranti, resilienti al cambiamento climatico. L'implicazione diretta di questa legge a livello locale/urbano è stata la diffusione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (SECAP) in diverse città. Come pietra miliare tra le iniziative locali, il **Barcelona Climate Plan** fornisce una strategia completa che affronta la giustizia climatica e l'azzeramento della povertà energetica entro il 2030. Con un'attenzione particolare all'inclusività, il piano garantisce i diritti dei più vulnerabili attraverso il coinvolgimento dei cittadini e progetti di collaborazione.

¹ Bezzina, L. (2022). L'uso del video partecipativo nella ricerca sui mezzi di sussistenza nel Sud globale. In F. Nunan, B. Clare, & K. Sukanya, *The Routledge Handbook on Livelihoods in the Global South* (1. Aufl., S. 134-146). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781003014041-15>.

² Bezzina, L. (2023). Video e diagrammi partecipativi con persone disabili in Burkina Faso: *Riflessioni su metodi, rappresentazione e potere*. *Disabilità e società*, 38(9), 1511-1533. <https://doi.org/10.1080/09687599.2022.2034599>.



2 Sfide trasversali in materia di azione per il clima, inclusione sociale e competenze digitali

Le sfide identificate di seguito riconoscono un'ampia gamma di prospettive, dal punto di vista del singolo cittadino, all'angolo di sviluppo delle competenze lungo tutto l'arco della vita, fino al livello politico. Nonostante la loro diversità di scala, condividono un obiettivo comune: amplificare le voci degli individui e delle comunità sottorappresentate nel discorso sul clima, promuovendo le competenze video e alimentando il dibattito pubblico.

2.1 Empowerment e Giustizia Climatica

I cambiamenti climatici e la (in)giustizia climatica sono argomenti molto complessi, che riconoscono le conseguenze e le sfide specifiche legate ai cambiamenti climatici per quei gruppi sociali considerati vulnerabili a causa di fattori socioeconomici, risorse limitate o accesso inadeguato a sistemi e infrastrutture di supporto. Attualmente, mancano metodologie per comprendere meglio le potenziali interconnessioni e le implicazioni dei cambiamenti climatici e della (in)giustizia climatica per questi individui. Inoltre, **è necessario creare spazi e/o contesti che supportino lo sviluppo di idee su come gli individui in situazioni di vulnerabilità possano partecipare attivamente e dare forma al discorso sul clima.** In diversi progetti realizzati in tutto il mondo³, il video partecipativo ha già mostrato risultati promettenti nel conferire potere a individui e comunità di diversa provenienza⁴. Poiché il cambiamento climatico è un fenomeno molto complesso, **questi individui possono essere visti come esperti delle loro realtà.** Il PV permette alle persone di ricercare, documentare e sensibilizzare sulle proprie sfide e sulla loro interconnessione con i problemi del cambiamento climatico. Con l'emergere di nuove crepe e divisioni nel movimento per il cambiamento climatico⁵, il PV può essere un'opportunità per le persone di tutto il mondo di far sentire la propria voce indipendentemente dai principali movimenti per il clima. Poiché le piattaforme dei social media sono uno spazio in cui gli attori (e soprattutto la generazione più giovane) protestano contro il cambiamento climatico⁶, il PV può essere usato come strumento per promuovere un sentimento di agency e di empowerment attraverso la condivisione di messaggi basati su video.

2.2 Agenzia e competenze digitali

Sebbene i giovani abbiano ottenuto grandi risultati nel far luce sull'urgenza delle misure di mitigazione e adattamento al clima, rimane ancora la necessità critica di migliorare le loro capacità analitiche nell'interpretare le informazioni relative alla scienza del clima⁷. Questo empowerment è fondamentale per spostare la loro prospettiva dall'essere ansiosi o sopraffatti all'essere motivati e sentirsi incoraggiati a intraprendere azioni e a partecipare alle decisioni politiche⁸. Allo stesso modo, sebbene i programmi di educazione formale e informale affrontano temi come la democrazia, le competenze digitali e il cambiamento climatico, gli attuali programmi dell'UE non si concentrano in modo specifico sulla loro intersezione. Allo

³ MacDonald, J. P., Ford, J., Willox, A. C., Mitchell, C., Productions, K., Media Lab, M. W. S. A. D., & Community Government, R. I. (2015). Video partecipativo guidato dai giovani come strategia per migliorare le capacità di adattamento dei giovani Inuit per affrontare i cambiamenti climatici. *ARTICO*, 68(4), 486. <https://doi.org/10.14430/arctic4527>

⁴ Haynes, K. e Tanner, T. M. (2015). Responsabilizzare i giovani e rafforzare la resilienza: Il video partecipativo incentrato sui giovani come strumento per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione del rischio di catastrofi. *Children's Geographies*, 13(3), 357-371. <https://doi.org/10.1080/14733285.2013.848599>

⁵ Petrequin, S. (27 maggio 2023). Emergono crepe nel fronte unito dell'Europa per combattere il cambiamento climatico. *Los Angeles Times*. Recuperato da <https://www.latimes.com/world-nation/story/2023-05-27/cracks-emerging-in-europes-united-front-to-battle-climate-change>

⁶ Boulianne, S., Lalancette, M. e Ilkiw, D. (2020). "Sciopero scolastico per il clima": I social media e la protesta giovanile internazionale sul cambiamento climatico. *Media e comunicazione*, 8(2), 208-218. <https://doi.org/10.17645/mac.v8i2.2768>

⁷ Laufer, N (17 novembre 2023). Greta Thunberg è solo uno dei tanti problemi della Klimabewegung. *DerStandard*. Recuperato da : <https://www.derstandard.at/story/3000000195553/thunberg-ist-nicht-fridays-gr246223te-sorge>

⁸ ACTED (ottobre 2020). Projet 1Planet4all: les jeunes et le changement climatique - Rapport de sondage. *Ifop per ACTED*. Recuperato da : https://www.ifop.com/wp-content/uploads/2020/11/117428-Rapport-de-sondage_VF.pdf



stesso tempo, il divario digitale nella società non è evidente solo tra giovani e adulti, o tra individui istruiti e persone a rischio di vulnerabilità. Riflette anche una disparità generazionale nell'uso dei social media. In questo senso, il PV emerge come uno strumento prezioso per superare pregiudizi e stereotipi, in quanto i giovani sono spesso accusati di perdere tempo in inutili attività sui social media⁹. Inoltre, l'esperienza dei Climatubers dimostra che il PV può essere efficace nel trasmettere messaggi attraverso le piattaforme dei social media e allo stesso tempo avere uno scopo educativo. A questo proposito, è importante sottolineare che, mentre i "nativi digitali" eccellono nel social network con i loro coetanei, possono provare una sorta di disagio nella comunicazione scritta formale (ad esempio utilizzando word o inviando e-mail formali)¹⁰. Inoltre, l'uso improprio dei dispositivi digitali e dei social media tra i giovani indica l'importanza di promuovere un modo responsabile di utilizzare gli strumenti digitali tra la cittadinanza in termini generali, favorendo la conoscenza, l'inclusione, la responsabilità e l'azione, invece di rafforzare abitudini di uso improprio o comportamenti che favoriscono l'isolamento.

2.3 Interconnessione tra politiche climatiche e sociali

Il cambiamento climatico è profondamente legato alle disuguaglianze sociali, mentre la vulnerabilità sociale può inasprire gli impatti negativi per gruppi specifici, tra cui le famiglie con capofamiglia femminile, i bambini, le persone con disabilità, le minoranze etniche o altre comunità emarginate^{11,12}. Questa vulnerabilità è esacerbata per gruppi sociali specifici, radicati in fattori geografici, socio-economici, culturali e di genere; la loro vulnerabilità è ulteriormente aggravata da un accesso limitato alle risorse, al potere decisionale e alla giustizia. Le attuali narrazioni e politiche sul clima mancano di una rappresentazione adeguata e inclusiva della diversità sociale e perpetrano una generale mancanza di impegno da parte dei cittadini e di quelle comunità che non si sentono rappresentate. La sfida sembra consistere nell'introdurre una nuova prospettiva e conoscenza nel discorso sull'intersezione tra clima e vulnerabilità sociale senza perpetuare lo stigma nei confronti delle comunità vulnerabili¹³. Affrontare il cambiamento climatico richiede approcci innovativi e creativi che vadano oltre il convenzionale e includono le voci e le esperienze dirette di coloro che sono rimasti indietro. Per migliorare la comprensione sociale delle politiche climatiche da una prospettiva intersezionale, è fondamentale creare spazi inclusivi e sicuri che consentano una partecipazione più ampia all'analisi dei problemi e alle soluzioni. D'altra parte, la creazione di **canali di comunicazione efficaci tra le comunità e le autorità locali** è essenziale per garantire non solo che le voci di coloro che sono rimasti indietro siano ascoltate, ma anche che questi individui, con le loro specifiche prospettive e necessità, siano parte integrante della formulazione di soluzioni mirate.

9 Kinderwelt von morgen. Visionen und Ängste, Falter Radio #1025,

<https://www.falter.at/falter/radio/6544d2bd8235ab001210e757/kinderwelt-von-morgen-visionen-und-angste-1025>

¹⁰ Guillot, A. (12 ottobre 2022). Il divario digitale non è sempre dove ce lo aspettiamo. *Philonomist*. Recuperato da : <https://www.philonomist.com/en/article/digital-divide-isnt-always-where-we-expect-it>

¹¹ Ford, A. e Norgaard, K. M. (2020). Di chi sono le culture climatiche quotidiane? Soggettività e invisibilità ambientale nel discorso sul cambiamento climatico. *Climatic Change*, 163(1), 43-62.

¹² Markkanen, S., & Anger-Kraavi, A. (2019). Impatti sociali delle politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici e loro implicazioni per la disuguaglianza. *Climate Policy*, 19(7), 827-844.

¹³ Mia A. Benevolenza & LeaAnne DeRigne (2019) L'impatto dei cambiamenti climatici e dei disastri naturali sulle popolazioni vulnerabili: Una revisione sistematica della letteratura, *Journal of Human Behavior in the Social Environment*, 29:2, 266-281



3 Evidenze e metodi

I risultati e le conclusioni presentati in questo documento si basano su:

- a) una valutazione a metodo misto,
- b) sessioni di dialogo politico con attori politici, sociali ed educativi nel campo dei cambiamenti climatici (si veda l'elenco dei partner dell'intervista in allegato), e
- c) revisione della letteratura esistente.

In primo luogo, la valutazione a metodo misto di Climatubers ha valutato i partecipanti e i facilitatori del workshop. I partecipanti sono stati valutati (in un quadro prima e dopo) utilizzando un questionario quantitativo. I facilitatori hanno fornito valutazioni utilizzando tre metodi: hanno fornito le loro osservazioni e riflessioni dopo le sessioni di workshop in un questionario strutturato con domande aperte e chiuse; hanno discusso la loro esperienza complessiva di implementazione dei Video Partecipativi in interviste qualitative semi-strutturate dopo il completamento di tutti i workshop; e hanno riflettuto sulle loro esperienze con il PV in un'analisi SWOT¹⁴.

In secondo luogo, attori come i responsabili delle politiche locali, gli operatori sociali e giovanili e i rappresentanti delle istituzioni educative sono stati coinvolti in discussioni incentrate su quattro temi principali:

- 1) Potenzialità e sfide del metodo PV e precedenti esperienze con approcci partecipativi.
- 2) Applicazione e replica della metodologia del video partecipativo e del digital storytelling in ambito educativo;
- 3) Uso degli strumenti digitali per favorire il cambiamento e l'inclusione sociale, PV per promuovere la cittadinanza attiva e il suo potenziale nei programmi di inclusione sociale;
- 4) Sensibilizzazione ed educazione al cambiamento climatico e suggerimenti per il coinvolgimento dell'approccio all'inclusione sociale e alla vulnerabilità nei programmi e nelle politiche di azione per il clima.

Per strutturare le discussioni, i Climatubers hanno preparato delle linee guida per le interviste sugli argomenti rilevanti. In totale si sono tenuti 22 colloqui: Spagna (5), Francia (4), Austria (4), Estonia (3), Italia (6).

In terzo luogo, la letteratura a livello europeo e nazionale (compresi documenti di ricerca, rapporti e politiche/strategie) è stata esaminata e inclusa nelle raccomandazioni per fornire una base solida e migliorare la rilevanza e l'applicabilità delle raccomandazioni.

¹⁴ Punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.



4 Principali risultati dei progetti pilota PV in 5 contesti locali

Questa sezione presenta i principali risultati e conclusioni raccolti durante l'implementazione dei progetti T5.1 e T5.2 del progetto Climatubers, riportati anche nel *Rapporto di valutazione di gruppo e analisi del quadro dell'Output 5.1*.

4.1 Impatti

Formazione sulle competenze digitali - La formazione e lo sviluppo delle competenze digitali è una parte essenziale dell'implementazione dei Video Partecipativi. Le lezioni apprese da Climatubers hanno evidenziato che i partecipanti hanno trovato interessante la padronanza delle competenze digitali durante il reclutamento, con aspettative di applicabilità pratica nella vita quotidiana e nelle attività lavorative. La valutazione ha mostrato che gli individui più giovani eccellevano nelle competenze avanzate come la ripresa e il montaggio, mentre gli anziani avevano bisogno di più tempo per acquisire le competenze di base, evidenziando la necessità di risorse aggiuntive per gruppi specifici. **Pertanto, la formazione sulle competenze digitali nell'ambito del PV può contribuire all'inclusione migliorando l'occupabilità e consentendo la comunicazione e l'accesso alle informazioni. Tuttavia, occorre considerare il divario digitale, che influenza il modo in cui i partecipanti possono beneficiare del metodo.**

Lavoro di gruppo e di dialogo con gli altri - Il PV comporta la gestione collettiva di compiti, ruoli e una visione condivisa, e l'impegno con vari individui (esperti, politici o sconosciuti). I benefici attesi includono il miglioramento delle competenze sociali e un senso di empowerment. Tuttavia, i risultati della valutazione presentano un quadro contrastante. I partecipanti non hanno osservato alcun miglioramento nelle proprie abilità sociali o nella fiducia in sé, ma i facilitatori hanno riscontrato una maggiore fiducia e autodeterminazione, in particolare nell'esprimere le proprie idee davanti alla telecamera. Sono state rilevate collaborazioni e comunicazioni positive con gli esperti, che hanno favorito un senso di inclusività. **I facilitatori hanno evidenziato come i PV sia una piattaforma per esplorare le questioni climatiche all'interno delle comunità, promuovendo un senso di proattività. Tuttavia, l'impatto a lungo termine sull'inclusione sociale, la partecipazione al di là della comunità e l'influenza sulle politiche climatiche rimane incerto.**

Affrontare il cambiamento climatico nei Video Partecipativi - Il progetto Climatubers ha utilizzato il metodo del PV per aumentare la consapevolezza dell'ingiustizia e della vulnerabilità climatica. Inizialmente i partecipanti avevano una consapevolezza limitata del cambiamento climatico, dei suoi impatti locali o dei concetti di vulnerabilità e disuguaglianza climatica. Durante i workshop, hanno acquisito conoscenze sul cambiamento climatico e la loro percezione del cambiamento climatico come qualcosa di lontano è cambiata, **migliorando la consapevolezza**. Tuttavia, affrontare il tema della disuguaglianza e della vulnerabilità si è rivelato impegnativo, poiché era importante evitare la stigmatizzazione. I facilitatori hanno discusso la vulnerabilità a un livello più astratto, piuttosto che considerare esplicitamente le prospettive individuali o comunitarie. Un approccio più mirato alla vulnerabilità climatica per gruppi specifici avrebbe migliorato il progetto.

Il PV ha facilitato il **dialogo locale sul cambiamento climatico** collegandosi all'esperienza immediata dei partecipanti, rendendo più tangibile questo concetto astratto. Argomenti come il degrado ambientale o il riciclo hanno stabilito un collegamento locale da esplorare, in alcuni casi con il coinvolgimento di esperti e politici. Come già discusso, il metodo PV ha fornito ai partecipanti un forum per riflettere collettivamente su questi problemi locali e alcuni sono stati motivati ad agire. Tuttavia, non abbiamo prove che queste motivazioni siano state accolte dai politici o che abbiano portato a una maggiore partecipazione dei cittadini alla politica climatica.



4.2 Sfide dell'implementazione dei Video Partecipativi

Le sfide principali dell'implementazione dei PV risiedono nella contraddizione tra la sua progettazione partecipativa e i requisiti esterni, nella natura ad alta intensità di risorse del processo di PV e nell'eterogeneità dei partecipanti.

Regolare il grado di partecipazione - In un processo partecipativo, i partecipanti devono sentirsi responsabili e controllare i temi del video, utilizzando le capacità digitali, creative, organizzative e sociali. Tuttavia, sono emerse sfide pratiche: alcuni hanno difficoltà a connettersi agli impatti locali del cambiamento climatico, mentre gli obiettivi del progetto richiedono contenuti sul cambiamento climatico. I diversi livelli di competenza comportano difficoltà nel filmare o montare in modo indipendente. Per mantenere l'elemento partecipativo, i facilitatori suggeriscono di valutare le competenze in anticipo, di adattare i contenuti e gli orari e di stabilire connessioni locali per esplorare meglio i temi del video. Ad esempio, i partecipanti potrebbero iniziare a filmare in diverse città per familiarizzare con i contesti locali.

Stanziare risorse sufficienti per coinvolgere i partecipanti e per l'attuazione - La produzione di video partecipativi su temi complessi come il cambiamento climatico **richiede molte risorse** sia per la **preparazione** (compreso il reclutamento dei partecipanti) sia per l'**attuazione**. Durante la preparazione, i facilitatori hanno incontrato difficoltà nel coinvolgere i gruppi socialmente esclusi e nel trasmettere lo scopo e i benefici della partecipazione. Il coinvolgimento attraverso le organizzazioni della società civile si è rivelato più efficace rispetto alla sensibilizzazione individuale, anche se i partecipanti delle organizzazioni hanno mostrato un interesse intrinseco minore. I facilitatori raccomandano di adattare le strategie di coinvolgimento in base alle esigenze dei gruppi target, enfatizzando l'uso di strumenti digitali o la potenziale interazione con i responsabili politici. Il successo dell'implementazione dei Video Partecipativi richiede un impegno costante da parte dei partecipanti, particolarmente impegnativo per i gruppi difficili da raggiungere. L'implementazione richiede molto tempo, coinvolgendo più facilitatori con competenze diverse. L'esternalizzazione di compiti specializzati può essere utile, ma richiede un budget aggiuntivo. Se le risorse sono limitate, si suggerisce di semplificare i PV lavorando con gruppi omogenei o con competenze digitali.

Facilitare con flessibilità e adattabilità - L'eterogeneità dei partecipanti, compresi i diversi interessi e competenze, ha posto delle sfide al metodo strutturato del PV. I facilitatori hanno dovuto essere flessibili, adattare gli approcci didattici e affrontare questioni come il disinteresse dei partecipanti per il cambiamento climatico o i progressi più lenti nella formazione digitale. L'eterogeneità richiede la modifica del metodo per ogni gruppo, enfatizzando gli aspetti rilevanti per i dati demografici specifici. Lavorare all'interno di contesti esistenti (ad esempio, programmi in cui i partecipanti sono coinvolti) può ridurre questa complessità. Complessivamente, i risultati dei progetti pilota dimostrano che il PV non è un metodo formulato, ma richiede la conoscenza dei partecipanti, lo sviluppo di un rapporto di fiducia, la flessibilità e l'adattamento alle esigenze dei partecipanti. I facilitatori devono essere aperti a qualsiasi risultato, poiché l'enfasi della PV risiede nel processo collettivo di creazione, non nel suo prodotto. Questi requisiti possono essere sia un vantaggio che un limite del PV.

Adattare il linguaggio della comunicazione - Adattare un linguaggio comprensibile mentre si discute della metodologia del video partecipativo rappresenta una sfida dalle molteplici sfaccettature, soprattutto in contesti in cui questo approccio non è ampiamente riconosciuto o riconosciuto (ad esempio nel progetto pilota italiano). I gruppi target non avevano generalmente familiarità con il PV, soprattutto quelli provenienti da contesti svantaggiati che potrebbero non avere accesso alle risorse o all'esposizione a tali metodologie. Comunicare le complessità del video partecipativo a questi gruppi richiede un delicato equilibrio tra la semplificazione di concetti complessi e l'assenza di significati. Si tratta di creare spiegazioni che risuonino con le esperienze vissute e le prospettive di queste comunità, colmando il divario tra il linguaggio tecnico spesso associato al video partecipativo e le realtà pratiche che questi gruppi devono affrontare. Inoltre, la sfida si estende non solo a rendere comprensibile la metodologia, ma anche a coltivare la fiducia e l'impegno di queste comunità, assicurando che si sentano responsabilizzate e valorizzate nel processo partecipativo. Ciò potrebbe richiedere l'impiego di approcci culturalmente sensibili, utilizzando le lingue locali, le tecniche di



narrazione (nel caso dell'Italia) e gli ausili visivi per migliorare la comprensione e promuovere una partecipazione autentica.

5 Raccomandazioni politiche

Le seguenti raccomandazioni si basano direttamente sull'implementazione dei Climatubers in contesti specifici in Austria, Italia, Spagna, Estonia e Francia; sono informate dai risultati della valutazione, dalle discussioni e dalle interviste con gli attori rilevanti e dalla letteratura relativa; e affrontano le tre sfide trasversali definite sopra.

Raccomandazione 1: Fornire a tutti i cittadini spazi per deliberare sul cambiamento climatico

Contesto: Molti gruppi sociali non partecipano attivamente all'attuale discorso sul cambiamento climatico, nonostante ne subiscono in modo sproporzionato gli effetti negativi¹⁵. Questi gruppi potrebbero non percepire un legame diretto con i dibattiti sul cambiamento climatico, sentirsi trascurati o non vedere il cambiamento climatico come una sfida rilevante per le loro vite. Le offerte di partecipazione esistenti spesso risuonano solo con quei segmenti della popolazione che sono già attivi e ben attrezzati per partecipare (ad esempio, grazie a maggiori risorse in termini di tempo e denaro), non considerano il legame tra vulnerabilità sociale e cambiamento climatico¹⁶, o mancano di un approccio personalizzato per coinvolgere pubblici diversi. La partecipazione digitale e l'attivismo online sono caratterizzati dalle stesse barriere di accesso, in particolare per i gruppi emarginati¹⁷. Pertanto, è **necessario sviluppare e fornire diverse forme di impegno contro i cambiamenti climatici che tengano conto dei gruppi emarginati**. In particolare, quando si sviluppano strategie contro il cambiamento climatico, le conoscenze dei gruppi sociali vulnerabili ed emarginati dovrebbero essere incorporate per sviluppare politiche climatiche efficaci, giuste e mirate¹⁸. Anche se la partecipazione di alcuni gruppi, come le persone multilingue, è migliorata, i partecipanti con un'istruzione formale inferiore e con disabilità fisiche o intellettuali sono ancora sottorappresentati^{19,20}.

Intervento: Raccomandiamo di sviluppare e fornire spazi inclusivi per il dialogo e la deliberazione, che favoriscano gli scambi tra individui provenienti da contesti diversi e contribuiscono così a un discorso più completo e rappresentativo sui cambiamenti climatici. Si possono adottare diverse misure per fornire questi spazi e garantire l'accesso:

- **Eseguire una mappatura completa e un'analisi delle lacune** per identificare i gruppi sociali che sono sottorappresentati nel dibattito locale o regionale sul clima. Questa analisi servirà come base per strategie di coinvolgimento mirate.
- **Creare una solida strategia di coinvolgimento** che delinei metodi di comunicazione e sensibilizzazione adeguati alle esigenze specifiche dei gruppi target (ad esempio, persone con un basso livello di istruzione, persone con disabilità o escluse dal diritto di voto a causa della loro cittadinanza) e che sia attuata dove si svolge la vita del gruppo target.
- **Collaborare con gli stakeholders** - associazioni, organismi di rappresentanza, ecc. - per accedere a comunità diverse. I partner di Climatubers in Italia hanno creato due partnership: 1) con le scuole

¹⁵ Notizie dalla salute della nazione. (2017). *American Journal of Public Health*, 107(1), 8-8. <https://doi.org/10.2105/AJPH.2016.303519>
Ngcamu, B. S. (2023). Effetti del cambiamento climatico sulle popolazioni vulnerabili del Sud globale: Una revisione sistematica. *Natural Hazards*, 118(2), 977-991. <https://doi.org/10.1007/s11069-023-06070-2>

¹⁶ Arthurson, K. e Baum, S. (2015). Fare spazio all'inclusione sociale nella concettualizzazione della vulnerabilità ai cambiamenti climatici. *Ambiente locale*, 20(1), 1-17.

¹⁷ George, Jordana J. e Leidner, Dorothy E., "Perché i gruppi emarginati lottano per sfruttare l'attivismo digitale" (2018). *Atti AMCIS 2018*. 7.

¹⁸ Rhoades, J., Gruber, J. e Horton, B. (2021). Migliorare la resilienza dei gruppi vulnerabili al cambiamento climatico: Lessons Learned from a Case Study with Older Adults. *Journal of Community Engagement and Scholarship*, 13(2). <https://doi.org/10.54656/OCCQ6889>.

¹⁹ <https://biv.at/inklusionsbeirat-biv/>

²⁰ Intervistato Partner A2



superiori per incorporare Climatubers in un programma dedicato al miglioramento delle soft skills degli studenti e 2) con un centro pubblico di educazione ambientale. Un'altra opportunità per i Paesi più piccoli, come l'Estonia, è quella di cooperare in reti internazionali, come quelle specifiche del Baltico o del Nord Europa²¹.

- **Considerate la possibilità di collaborare con i leader della comunità** - persone che hanno buone conoscenze nella loro comunità e che possono fungere da apripista per raggiungere e coinvolgere i gruppi target.
- **Ridurre al minimo le barriere alla partecipazione** fornendo un supporto essenziale, come servizi di assistenza all'infanzia, scegliendo orari convenienti (ad esempio, nei fine settimana) e compensando le spese e i pasti. Pensare a informazioni prive di accesso, ad esempio in braille, in caratteri grandi, in audio, nel linguaggio dei segni, ecc.
- **Finanziare i progetti alla base:** I progetti alla base sono spesso trascurati nelle iniziative sul cambiamento climatico. Un ampio schema di finanziamento che promuova esplicitamente l'azione per il clima può aiutare a sviluppare soluzioni adattate al contesto locale. Questo può anche favorire un arricchimento dei locali che perseguono interessi simili.

Ruolo potenziale del PV: il video partecipativo facilita un processo collettivo di creazione, fornendo così spazi di riflessione e discussione, esplorando il potenziale di azione per il clima e promuovendo la partecipazione e l'impegno significativo. Poiché il PV può anche migliorare le competenze digitali e sociali, fornisce ai partecipanti gli strumenti per far sentire la propria voce. Precedenti casi studio²² dimostrano come il PV sia stato utilizzato come strategia per coinvolgere le comunità emarginate nel cambiamento climatico, mettendole in grado di condividere le loro intuizioni e conoscenze sulla realtà delle loro vite e su come vivono gli impatti del cambiamento climatico. Sulla base di questi casi studio e delle nostre esperienze nel progetto Climatubers, raccomandiamo il PV come strumento prezioso per responsabilizzare e includere qualsiasi cittadino nel processo decisionale. Grazie alla sua enfasi sul processo di creazione collettiva, di riflessione e di narrazione condivisa, il PV è un metodo accessibile per consentire ai gruppi emarginati di sviluppare la propria comprensione e di usare la propria voce per l'azione sul clima.

Risultati attesi: Gli interventi raccomandati mirano a promuovere l'impegno e la collaborazione all'interno delle comunità per sviluppare una comprensione condivisa del cambiamento climatico e dei suoi impatti attraverso un'attenta analisi dei gruppi sottorappresentati, strategie di coinvolgimento su misura, finanziamenti e riduzione al minimo delle barriere di accesso. Strumenti accessibili e riflessivi come il PV possono essere particolarmente interessanti per le comunità emarginate e vulnerabili. **Utilizzando il PV come strumento in questo processo, si sviluppano nuove narrazioni individuali e comunitarie sul cambiamento climatico e si esplorano potenziali azioni.** Inoltre, favorisce un sentimento di empowerment, in quanto i membri della comunità esprimono e condividono le loro prospettive ed esperienze in uno spazio comune.

²¹ Intervistato Partner E3

²² Haynes, K. e Tanner, T. M. (2015). Responsabilizzare i giovani e rafforzare la resilienza: Il video partecipativo incentrato sui giovani come strumento per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione del rischio di catastrofi. *Children's Geographies*, 13(3), 357-371. <https://doi.org/10.1080/14733285.2013.848599>.

MacDonald, J. P., Ford, J., Willox, A. C., Mitchell, C., Productions, K., Media Lab, M. W. S. A. D., & Community Government, R. I. (2015). Video partecipativo guidato dai giovani come strategia per migliorare le capacità di adattamento dei giovani Inuit per affrontare i cambiamenti climatici. *ARCTIC*, 68(4), 486. <https://doi.org/10.14430/arctic4527>.



Raccomandazione 2: affrontare il cambiamento climatico come parte della realtà e dell'esperienza delle persone

Contesto: I diversi gruppi sociali differiscono anche nelle loro risposte e percezioni del cambiamento climatico. Mentre alcuni gruppi sociali e individuali si impegnano e rispondono attivamente a questi temi, altri mostrano disinteresse. Le ragioni di questo disinteresse sono diverse: in alcuni casi, il motivo per cui non si impegnano sul tema è che sono impegnati a soddisfare urgenti necessità di base, come trovare un lavoro, un alloggio o imparare la lingua locale per accedere al mercato del lavoro. Altre volte, invece, c'è una chiara difficoltà ad affrontare il tema del cambiamento climatico perché viene percepito come qualcosa di troppo lontano e negativo che noi, come individui, non siamo in grado di cambiare. In molti contesti, la mancanza di consapevolezza del cambiamento climatico diventa una barriera alla partecipazione²³. Iniziative locali come la Lokale Agenda 21 di Vienna²⁴ sottolineano l'importanza di adattare le azioni partecipative legate al clima al contesto locale e agli obiettivi locali, come la creazione di strade più vivaci o la valorizzazione degli spazi verdi. Cominciare con questo approccio locale e pratico può servire come percorso per discussioni più ampie su soluzioni rispettose del clima, comprese le alternative di trasporto, e infine avviare un dialogo sulle strategie di mitigazione del clima a livello più generale. Pertanto, i **processi di coinvolgimento dovrebbero riconoscere l'efficacia di partire da esempi locali tangibili e relazionabili per stimolare un coinvolgimento inclusivo della comunità sulle questioni legate al clima.**

Intervento: L'esperienza del progetto Climatubers dimostra che la complessità del cambiamento climatico può essere opprimente e costituire un ostacolo al dialogo. Per ridurre questa complessità, i processi di partecipazione dovrebbero affrontare le questioni con cui i partecipanti hanno già familiarità o che sono rilevanti nella vita dei partecipanti e nei loro contesti locali. Per affrontare i cambiamenti climatici come parte delle esperienze quotidiane, suggeriamo le seguenti strategie:

- **Ridurre la complessità.** Il tema del cambiamento climatico deve essere affrontato con un linguaggio semplice e non tecnico, concentrandosi su questioni ambientali che i partecipanti conoscono già, come l'inquinamento o il riciclaggio. Spesso è necessario concentrarsi sulle cause di nuovi fenomeni a cui i cittadini faticano ad abituarsi, come la siccità, le inondazioni o le ondate di calore. Inoltre, è importante includere esempi che mostrino come le politiche locali possano avere un impatto nella attenuazione globale del cambiamento climatico²⁵.
- **Offrire formati in cui i cittadini possano co-creare spazi comuni.** Coinvolgere gli abitanti locali in un processo decisionale attraverso la deliberazione dei cittadini può creare un autentico senso di partecipazione e coinvolgimento nella coltivazione di un ambiente rispettoso del clima. Questo processo può non solo favorire interventi significativi e rispettosi del clima negli spazi pubblici, ma anche promuovere un senso di autoefficacia. Per esempio, il Wiener Klimateam²⁶ ha aperto i processi di partecipazione permettendo ai cittadini di presentare le loro idee per una città più rispettosa del clima in modo molto poco burocratico (e con un supporto professionale opzionale) per migliorare gli spazi pubblici. Un'altra opzione è l'attuazione di piccoli progetti temporanei incentrati su attività pratiche che comportano cambiamenti immediati nell'ambiente locale, ad esempio il riciclo della plastica o la riduzione degli sprechi alimentari.²⁷ Un esempio è rappresentato dai *bilanci partecipativi* di Granollers, un programma triennale promosso dal consiglio comunale che consente ai cittadini di proporre, votare e decidere interventi dettagliati negli spazi pubblici con un budget massimo²⁸.

²³ Intervistato Partner S2

²⁴ Partner intervistato A4

²⁵ Intervistato Partner S2

²⁶ Deine Idee fürs beste Grätzl, un'iniziativa di partecipazione della città di Vienna, recuperato da: <https://klimateam.wien.gv.at/>

²⁷ Suggesto dai partner dell'intervista di Austria ed Estonia (A2, E2)

²⁸ Comune di Granollers, Del 19 d'abril al 3 de maig es poden votar els Pressupostos Participatius 2019-2023, iniziativa di bilancio partecipativo promossa dal Comune di Granollers, recuperato da:



- **Percepire i cittadini come esperti della propria vita.** I promotori estoni e francesi hanno sottolineato che i partecipanti avevano spesso bisogno di essere incoraggiati a esprimere i problemi importanti per la loro vita, perché sentivano che non erano rilevanti. Incoraggiare i cittadini come esperti della loro realtà e sottolineare l'importanza delle sfide che devono affrontare può promuovere un migliore impegno nei confronti del cambiamento climatico. Un ulteriore passo avanti sarebbe quello di includere i cittadini in un quadro reale per la progettazione di soluzioni. A Granollers, alcuni partecipanti hanno espresso il desiderio di non essere solo "collezionisti o trasmettitori di esperienze personali", ma anche parte attiva della progettazione e dell'implementazione di soluzioni climatiche, sottolineando la loro influenza sulla comunità come replicatori di buone pratiche²⁹. Pertanto, i cittadini non solo sono in possesso di competenze rilevanti sui cambiamenti climatici, ma possono anche diventare ambasciatori di soluzioni per i cambiamenti climatici.

Ruolo potenziale del PV: la metodologia PV potrebbe essere implementata in diversi modi (ad esempio, nella fase di valutazione dei bisogni e delle idee). Un filmato di PV potrebbe mostrare perché una situazione specifica deve cambiare e cosa pensano o si aspettano i membri della comunità da una soluzione per il quartiere. Il PV mette al centro i partecipanti, non solo valorizzando il loro punto di vista (facendo sentire la loro voce), ma permettendo loro di diventare gli attori del cambiamento: i cittadini non vogliono solo "esprimere" i loro problemi, ma proporre soluzioni. Vogliono essere parte delle azioni di mitigazione e sono interessati a chiedere un intervento ai politici e agli altri cittadini. Con il PV, possono cercare attivamente le risposte (intervistando esperti e altri cittadini, conoscendo altri progetti o esperienze, ecc). Pertanto, il PV dovrebbe essere considerato uno strumento per affrontare il cambiamento climatico come parte della realtà delle persone.

Risultati attesi: Le persone si sentono responsabilizzate perché agiscono come esperti nella vita quotidiana e possono avere un impatto reale sulle loro comunità. Le loro conoscenze sono preziose e possono esprimerle autonomamente e usarle per cambiare il loro ambiente. Le persone possono accedere anche ad argomenti complessi se possono usare un linguaggio comune e affrontare i problemi della loro vita quotidiana. Agire all'interno di un gruppo attraverso un processo di co-creazione o di partecipazione può facilitare lo sviluppo di nuove soluzioni e fornire ai partecipanti un senso di appartenenza al risultato.

<https://www.granollers.cat/noticies/sala-de-premsa/del-19-d%E2%80%99abril-al-3-de-maig-es-poden-votar-els-pessupostos-participati-us-0#>

²⁹ Intervista agli stakeholder ES2 nella Conferenza finale di Climatubers (Barcellona, 24 novembre 2023).



Raccomandazione 3: Utilizzare il PV per mettere in contatto i cittadini e le autorità locali per co-creare politiche partecipative.

Contesto: Affinché i cittadini abbiano voce in capitolo nella creazione di politiche che li riguardano direttamente, è importante fornire uno spazio di co-creazione in cui gli individui possano discutere in prima persona con le autorità pubbliche dell'importanza di progettare politiche che includano le loro esigenze. Il coinvolgimento dei cittadini in questo tipo di processi può creare un'autentica influenza sul processo decisionale politico, rendendo i partecipanti consapevoli che i loro sforzi hanno un impatto tangibile e il potere di creare sinergie per un obiettivo comune. L'incapacità di ottenere cambiamenti o risultati reali dai processi di partecipazione può erodere la fiducia dei cittadini nel sistema, portando quindi a un disimpegno condiviso con le autorità locali³⁰.

Intervento: Il progetto Climatubers sostiene un cambiamento verso la co-creazione nella politica e nel policy making, specialmente per quanto riguarda il cambiamento climatico, difendendo un processo più aperto e la redistribuzione del potere decisionale in cui i cittadini hanno un ruolo attivo. Le soluzioni devono adottare approcci inclusivi e partecipativi con l'obiettivo di coinvolgere tutti i gruppi target, comprese le comunità vulnerabili che a volte possono essere difficili da raggiungere, ma che possono trovare nei processi partecipativi un buon metodo per condividere le loro esigenze ed esperienze. I gruppi coinvolti dovrebbero sperimentare la titolarità durante il processo partecipativo, sviluppando i propri compiti e le proprie responsabilità. Per sottolineare la necessità di inclusione e rappresentanza nei processi decisionali, è estremamente importante sostenere l'impegno delle autorità pubbliche in questi processi per facilitare il dialogo tra cittadini e politica. In particolare, il progetto Climatubers raccomanda:

- **Creare processi di co-creazione per comprendere le esigenze locali.** Stabilire un dialogo tra i cittadini e le autorità locali è fondamentale per promuovere uno scambio reciproco nell'affrontare le questioni legate al cambiamento climatico. L'obiettivo è creare politiche su misura che possano rispondere adeguatamente alle esigenze dei cittadini. Soprattutto a livello locale, questo potrebbe favorire un senso di appartenenza e di evoluzione dei cittadini verso la pubblica amministrazione. Allo stesso tempo, i responsabili politici possono familiarizzare con una varietà di realtà e punti di vista diversi.
- **Creazione di processi di co-creazione per la progettazione di politiche di mitigazione e adattamento al clima** che coinvolgano sia i cittadini che i rappresentanti eletti o i funzionari delle autorità pubbliche locali. L'obiettivo è quello di includere i cittadini nel processo di creazione di misure di mitigazione e adattamento al clima, in particolare le comunità vulnerabili, poiché sono le più colpite dai cambiamenti climatici e richiedono un coinvolgimento attivo nella definizione di politiche che abbiano un impatto positivo sulle loro vite. Si riconosce che questi processi sono ad alta intensità di risorse, in quanto richiedono diverse risorse - ad esempio, il coinvolgimento dei facilitatori, la ricerca di spazi temporali, la creazione di compiti aggiuntivi per il personale amministrativo, l'organizzazione di incontri periodici. Tuttavia, le esperienze fatte nel progetto Climatubers e i contributi forniti dagli esperti³¹ dimostrano che il coinvolgimento di questi diversi stakeholder porta a un miglioramento del processo e dell'impatto, dando quindi potere a tutte le parti interessate attraverso la loro interazione e l'apprendimento tra pari.
- **Promuovere la diffusione di strumenti partecipativi (come il PV) tra gli stakeholder politici per affrontare il cambiamento climatico.** Come ha sottolineato il partner italiano di Climatubers, gli stakeholder politici e gli organi amministrativi coinvolti nel progetto non avevano familiarità con il PV e non avevano informazioni sulla sua applicazione tra gli enti pubblici in Sardegna. Inoltre, sarebbe necessario condurre sessioni di formazione con i politici o gli amministratori sulle tecniche di video

³⁰ Fitzgerald, C., McCarthy, S., Carton, F., O Connor, Y., Lynch, L., & Adam, F. (2016). La partecipazione dei cittadini al processo decisionale: Si può fare la differenza? *Journal of Decision Systems*, 25(sup1), 248-260. <https://doi.org/10.1080/12460125.2016.1187395>

³¹ Intervistatore A2.



partecipativo, sottolineando il suo ruolo nell'amplificare voci e prospettive diverse all'interno delle discussioni sulle politiche climatiche. Successivamente, le sessioni di formazione dovrebbero essere rivolte anche ai cittadini.

Potenziale ruolo del PV: il PV può essere utilizzato come strumento dai cittadini per condividere specifiche sfide climatiche locali e aumentare la consapevolezza della vita, delle opinioni e delle esigenze delle persone. Inoltre, può essere applicato come metodologia per progetti collaborativi in cui stakeholder, funzionari pubblici e cittadini fanno brainstorming collettivo e pianificano un progetto di video partecipativo incentrato sulle politiche climatiche. Il PV può creare un ponte tra queste due parti con l'obiettivo di creare politiche significative. La PV può anche essere utilizzata come strumento di messaggistica tra cittadini e autorità pubbliche, come dimostrano tre esempi tratti dal progetto Climatubers. In Francia, un funzionario pubblico ha risposto ai partecipanti di Climatubers partecipando a un workshop per registrare le proprie risposte. In Spagna, è stata organizzata una videoconferenza con un funzionario pubblico per discutere la situazione del trasporto pubblico locale. In Italia, i partecipanti di Climatubers hanno potuto esprimere le loro preoccupazioni al Direttore delle questioni ambientali del Comune di Oristano.

Risultati attesi: Facilitare uno scambio in cui i cittadini generano idee e i responsabili delle politiche locali o le autorità pubbliche le attuano, a beneficio degli effetti di apprendimento reciproco. Durante questo scambio, i cittadini possono acquisire conoscenze sui processi amministrativi necessari o sui costi di attuazione. A loro volta, i rappresentanti politici comprendono le esigenze dei cittadini in materia di cambiamenti climatici. Entrambe le parti possono entrare in un processo di negoziazione informato, in cui la prospettiva dell'altro è più chiara e comprensibile. L'esperienza di essere riconosciuti come parte del processo politico e di partecipare attivamente alla creazione di iniziative di resilienza climatica può promuovere l'empowerment e l'inclusione sociale di individui e comunità, mentre aumenta l'accettabilità sociale delle politiche co-create.



Raccomandazione 4: Fornire un quadro di riferimento e risorse affinché i cittadini e le comunità possano utilizzare la PV per stabilire legami, condividere il proprio messaggio e promuovere il dibattito pubblico.

Contesto: Le divisioni e le lacune esistono anche all'interno di una città, di una comunità o di un quartiere. Ad esempio, può accadere che non tutti i cittadini si sentano legittimati a esprimere la propria opinione o a ritenere che le loro preoccupazioni siano rilevanti, come è accaduto nel progetto pilota francese Climatubers. Inoltre, il progetto Climatubers ha dimostrato l'esistenza di lacune nell'alfabetizzazione digitale, un fenomeno che è influenzato dall'età, dal genere e dal contesto socioeconomico³² e che può essere osservato in tutto il mondo. Alcuni gruppi sociali, come gli anziani o le donne, sono particolarmente colpiti da un accesso più scarso alla tecnologia digitale. Inoltre, i migranti o gli individui con uno status socio-economico inferiore hanno maggiori probabilità di subire l'esclusione digitale³³. La digitalizzazione per l'inclusione sociale comprende un ampio spettro di sfide, tra cui la dematerializzazione dei servizi, il che significa che l'accesso ai beni pubblici e la partecipazione economica richiedono sempre più l'uso di strumenti e servizi digitali. L'empowerment digitale può quindi essere un forte strumento per consentire la piena partecipazione alla vita comunitaria e sociale³⁴.

Intervento: Il PV è emerso come un metodo che ha il potenziale di affrontare sia l'esclusione sociale che quella digitale, sostenendo le comunità attraverso la formazione sulle competenze digitali e consentendo loro di accedere alle risorse digitali e al supporto di facilitazione. Promuove quindi l'empowerment collettivo attraverso l'uso dei media digitali, **fornendo uno spazio per sviluppare le proprie percezioni e la riflessione collettiva su questioni comuni**. Nei processi di PV, i cittadini sono guidati da un facilitatore per discutere le loro preoccupazioni con i loro coetanei, mentre durante la produzione del video, le prospettive individuali possono essere legittimate e condivise come gruppo. A loro volta, altri coetanei possono riflettere su questi messaggi e rispondere con una discussione per produrre un video finale. In particolare, si consiglia di:

- **Fornire alle comunità l'accesso alle risorse PV.** La mancanza di conoscenze preliminari, di competenze digitali e di accesso alle risorse digitali può aumentare il divario digitale, come nel caso degli adulti rispetto ai bambini. È inoltre importante riconoscere che l'accesso ha un significato diverso nelle varie comunità, il che richiede una pianificazione meticolosa per la condivisione delle risorse e una promozione attiva a diversi livelli. È fondamentale notare che la sola accessibilità hardware non equivale all'inclusione digitale. Gli individui che sperimentano l'esclusione digitale potrebbero aver bisogno di intermediari (facilitatori nel contesto dei Climatubers) che sono persone di fiducia in grado di guidare l'uso degli strumenti digitali, fornire supporto ed evitare qualsiasi paura³⁵.
- **Sostenere l'identificazione di interessi comuni nella comunità.** L'esperienza dei Climatubers dimostra che l'avvio di attività nel contesto locale funge da catalizzatore per una partecipazione diversificata. Gli esempi pratici tratti dalla vita quotidiana sono particolarmente efficaci per suscitare una moltitudine di voci e prospettive. Identificando un interesse comune, come la creazione di una

³² Ball, C., Francis, J., Huang, K.-T., Kadylak, T., Cotten, S. R., & Rikard, R. V. (2019). Il divario fisico-digitale: Esplorando il divario sociale tra nativi digitali e nativi fisici. *Journal of Applied Gerontology*, 38(8), 1167-1184. <https://doi.org/10.1177/0733464817732518>

³³ Longoria, I. A.-I., Bustamante-Bello, R., Ramírez-Montoya, M. S., & Molina, A. (2022). Mappatura sistematica del divario digitale e di genere, età, etnia o disabilità. *Sostenibilità*, 14(3), 1297. <https://doi.org/10.3390/su14031297>

³⁴ TAAFE (2022). Strategia per lo sviluppo di ambienti a misura di anziano nell'AS, recuperato da: https://www.alpine-space.eu/wp-content/uploads/2022/10/to.t.4.1_taaaf-strategy-for-an-age-friendly-as.pdf.

³⁵ TAAFE (2022). Strategia per lo sviluppo di ambienti a misura di anziano nell'AS, recuperato da: https://www.alpine-space.eu/wp-content/uploads/2022/10/to.t.4.1_taaaf-strategy-for-an-age-friendly-as.pdf.



strada più vivace, i membri della comunità possono riunirsi per esplorare le opzioni. Tuttavia, ciò non esclude le questioni globali: nel progetto pilota estone Climatubers, i giovani hanno condiviso interessi sui rifiuti digitali e sul consumo eccessivo di vestiti, in quanto si tratta di argomenti di cui hanno la responsabilità finanziaria, mentre altre questioni locali erano al di fuori della loro portata.

- **L'inclusione sociale viene rafforzata** sostenendo gli individui che di solito non interagiscono per lavorare a un obiettivo comune. In un'epoca di cambiamenti demografici e di crescente individualizzazione, la collaborazione di quartiere diventa uno strumento prezioso per costruire comunità sociali. Un PV, ad esempio incentrato su questioni legate al clima o alla pianificazione urbana, può essere uno strumento efficace per avviare conversazioni e facilitare la collaborazione.
- **Promuovere l'educazione alle competenze digitali per ogni cittadino.** Gli strumenti digitali possono essere adottati anche da individui privi di un background tecnologico, come si è riscontrato nella maggior parte dei candidati di Climatubers. Tuttavia, per raggiungere questo obiettivo, è importante evitare di dare per scontato che alcune popolazioni specifiche, come i giovani, abbiano di default le conoscenze giuste rispetto ad altri gruppi demografici. Climatubers ha dimostrato che non è sempre così³⁶. L'uso degli strumenti digitali può essere coltivato sviluppando azioni mirate, considerando la diversità di background e proposte creative come sessioni di apprendimento intergenerazionale o ruoli di tutoraggio che possono rafforzare l'inclusione sociale. Tuttavia, le competenze di PV devono essere sviluppate dal gruppo e le risorse devono essere ben pianificate in anticipo.

Ruolo potenziale del PV: il PV è uno strumento che ha il potenziale per affrontare tutte le sfide sopra menzionate. **Motiva i partecipanti a collaborare a un progetto comune**, rafforzando così le relazioni sociali. Allo stesso tempo, coinvolgendo partecipanti di diverse coorti di età, crea una **comprensione per l'uso sensato degli strumenti digitali** e rende visibili i punti di vista e l'impegno dei giovani. Inoltre, il PV può **consentire di capire come il cambiamento climatico colpisca le comunità in modo diverso** a seconda del contesto socioeconomico, dell'età, del genere e dell'origine. Può evidenziare i diversi impatti e livelli della crisi climatica, **portando allo sviluppo di politiche più mirate ed efficaci**. Il PV agisce come **catalizzatore per unire una causa comune**, favorendo una comprensione condivisa degli impatti del cambiamento climatico. Ad esempio, Let's Clean Up Europe 2022/23: attività di pulizia della natura a Granollers, organizzate dai partecipanti ai Climatubers e completate con altri cittadini, e la mostra fotografica 2022 nella Biblioteca pubblica di Roca Umbert, nel Cinema Edison e nella Federazione delle Associazioni di quartiere sono due iniziative che hanno rafforzato l'impegno all'interno della comunità.

Risultati attesi: Comunità dotate di conoscenze e capacità per difendere i propri diritti e partecipare attivamente alle iniziative di resilienza climatica.

³⁶ OCSE/Rebecca Eynon (2020). Il mito del nativo digitale: Perché persiste e quali danni provoca. In Burns, T. e F. Gottschalk (a cura di), *Education in the Digital Age: Healthy and Happy Children*. OECD Publishing, Parigi. <https://doi.org/10.1787/2dac420b-en>.



Raccomandazione 5: Costruire o aderire a una comunità che utilizza il PV.

Contesto: Pianificare, avviare e sostenere processi partecipativi è una sfida a causa della moltitudine di requisiti: coinvolgere e motivare i partecipanti nel lungo periodo, facilitare il processo, guidare e formare i partecipanti in diverse materie e competenze o sviluppare risorse. Durante lo sviluppo del progetto Climatubers, gli scambi tra i partner sono stati ricchi e cruciali. Hanno permesso **ai facilitatori e ai coordinatori del consorzio di condividere conoscenze e suggerimenti, di rafforzare la fiducia, di mantenere alta la motivazione e di imparare dalle reciproche esperienze.**

Intervento: **Promuovere lo scambio tra operatori** quando si introduce un programma partecipativo o si organizza un processo di coinvolgimento, come il video partecipativo. Ciò include la formazione (soprattutto collettiva), la conduzione di progetti in parallelo e interazioni continue.

- **Per l'implementazione del video partecipativo**, è importante che almeno una parte degli operatori padroneggi le competenze digitali necessarie (relative al video ma anche alla diffusione), sia attraverso la formazione sia perché le hanno acquisite in precedenza. Quando gli operatori hanno l'opportunità di incontrarsi, scambiare e condividere le proprie conoscenze, queste competenze possedute da alcuni di loro possono andare a beneficio dell'intero gruppo di operatori, limitando la necessità di una formazione completa perché il PV non richiede un alto livello di competenze digitali.
- **Per un'implementazione ottimale**, si consiglia di creare o aderire a una rete locale, nazionale o europea di operatori, in modo che possano sostenersi a vicenda e costruire un'esperienza comune (ad esempio, attraverso una mailing list o un canale di messaggistica online). L'organizzazione di eventi dal vivo in aggiunta agli strumenti o ai canali di messaggistica è un must, in quanto migliora il senso di appartenenza, la fiducia reciproca e la disponibilità a mettersi in contatto. Questi eventi possono essere online (webinar, workshop online, ecc.) o offline per i professionisti della stessa area.
- **La promozione dello scambio può anche incoraggiare la sostenibilità delle esperienze dei facilitatori**, collegando iniziative già completate e nuove, imparando dalle implementazioni passate e mantenendo esperienze e competenze. A tal fine, i promotori di PV dovrebbero entrare in contatto con le organizzazioni locali o formarle per garantire che la storia e il contesto locale siano tenuti in debita considerazione. La rete formale o informale svolge il ruolo di continuità delle conoscenze tra le organizzazioni. I facilitatori con esperienza di PV possono lasciare la loro organizzazione, ma se hanno condiviso le loro conoscenze nella rete, queste saranno trasferibili ai nuovi facilitatori che si uniranno a loro.

Ruolo potenziale del PV: il PV può essere utilizzato per mostrare un messaggio chiave della **comunità di pratica**, al fine di promuovere la coesione sociale o migliorare la resilienza al clima o gettare luce sulle ingiustizie legate all'ambiente.

Risultati attesi: Gli **operatori si sentono più sicuri** nel definire questo nuovo tipo di progetto/argomento, le loro competenze si completano a vicenda e **migliorano la qualità dei progetti** (ad esempio, uno di loro ha una buona esperienza nella pedagogia dei cambiamenti climatici, l'altro nel montaggio di video, ecc.) Inoltre, una rete vivace favorisce la motivazione, il **senso di appartenenza** e garantisce la **sostenibilità del PV nel tempo**, anche se gli operatori lasciano l'organizzazione.



Raccomandazione 6: Utilizzare approcci interdisciplinari per affrontare il cambiamento climatico in modo olistico nell'educazione formale e non formale

Contesto: Durante la COP26 di Glasgow, le conclusioni tratte dai ministri dell'Istruzione e dell'Ambiente hanno riconosciuto le significative lacune che persistono nel fornire a tutti le conoscenze, le competenze, i valori e gli atteggiamenti necessari per partecipare efficacemente alla transizione verso società attive per il clima. Nello stesso anno, uno studio dell'UNESCO su quasi 50 Paesi ha rivelato che meno della metà di essi aveva incluso qualsiasi riferimento al cambiamento climatico nelle proprie politiche educative³⁷. Anche se l'educazione al cambiamento climatico è integrata nei programmi scolastici, gli studenti potrebbero non imparare abbastanza per dare loro le conoscenze e gli strumenti per affrontare gli impatti del cambiamento climatico. Il semplice apprendimento delle scienze climatiche non è sufficiente, poiché è difficile tradurre la consapevolezza in azione³⁸, trovare percorsi verso l'azione e affrontare i sentimenti negativi o l'eco-ansia³⁹. Contesti come quello dell'articolo 12 dell'Accordo di Parigi riconoscono analogamente la necessità di un'educazione qualitativa che comprenda le scienze climatiche, la formazione, la sensibilizzazione e la partecipazione del pubblico, nonché l'accesso del pubblico alle informazioni.

Intervento: Proponiamo un approccio inclusivo e completo per affrontare l'educazione al cambiamento climatico in ambienti di apprendimento formali e informali. L'utilizzo di metodologie come il PV può facilitare le connessioni tra le diverse discipline (ad esempio, scienze naturali e scienze sociali) ed evitare la frammentazione e il pensiero a blocchi quando si parla di cambiamenti climatici. Sia nell'educazione informale che in quella formale, si dovrebbe enfatizzare la connessione tra consapevolezza e azione, nonché la partecipazione attiva (dei cittadini). In questo senso, i principi dell'educazione non formale dovrebbero essere applicati per creare contenuti educativi che diano priorità agli studenti, offrano esperienze pratiche e incoraggino il pensiero riflessivo per creare un processo maggiormente basato sulle soluzioni e orientato all'azione⁴⁰. Oltre all'educazione basata sulla conoscenza e sull'azione, si dovrebbe promuovere l'apprendimento sociale ed emotivo per potenziare gli individui come catalizzatori del cambiamento, dotandoli delle conoscenze, delle abilità, della mentalità e, soprattutto, degli strumenti necessari per guidare le nostre società verso una trasformazione sostenibile ed ecologica. Per promuovere un'educazione olistica al cambiamento climatico, raccomandiamo di:

- **Investire nello sviluppo delle capacità e nella formazione di insegnanti ed educatori.** Gli insegnanti e gli educatori devono essere sostenuti nell'insegnamento del cambiamento climatico da una prospettiva globale. Devono avere gli strumenti e le risorse necessarie per trasformare le scuole in importanti spazi di apprendimento sui cambiamenti climatici, rimanendo aggiornati sugli sviluppi della ricerca e delle politiche climatiche.
- **Rivedere i curricula e i contenuti educativi per insegnare diversi aspetti del cambiamento climatico.** Il tema del cambiamento climatico deve essere ampliato per affrontare i fattori socio-economici e politici alla base del cambiamento climatico. Un'attenzione importante deve essere data alle vulnerabilità climatiche, alla giustizia climatica, all'uguaglianza climatica e alla migrazione climatica. Molti degli attuali programmi di studio si concentrano maggiormente sulle conseguenze ambientali dei cambiamenti climatici, toccando solo superficialmente gli aspetti sociali⁴¹. Allo stesso modo, la maggior parte dei partecipanti ai Climatubers non era a conoscenza di

³⁷ UNESCO. (2021). *Imparare per il nostro pianeta: A Global Review of How Environmental Issues are Integrated in Education*. Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, Parigi, Francia. Recuperato da: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000377362>.

³⁸ Whitmarsh, L. (2009). Risposte comportamentali al cambiamento climatico: Asimmetria di intenzioni e impatti. *Journal of environmental psychology*, 29(1), 13-23.

³⁹ Léger-Goodes, T., Malboeuf-Hurtubise, C., Mastine, T., Généreux, M., Paradis, P. O., & Camden, C. (2022). L'eco-ansia nei bambini: A scoping review of the mental health impacts of the awareness of climate change. *Frontiers in Psychology*, 13, 872544.

⁴⁰ Intervista alle parti interessate I2

⁴¹ Intervista alle parti interessate I1



concetti come vulnerabilità climatica o disuguaglianza climatica. Infine, i contenuti didattici dovrebbero essere adattati al paesaggio locale e alle questioni globali.

- **Fornire spazio e risorse sufficienti per adattare il PV a un nuovo contesto educativo.** Sebbene il PV sia un metodo versatile, richiede anche uno sforzo per adattarlo a un nuovo contesto o a risorse specifiche per un nuovo gruppo target⁴². Nel caso di Climatubers, la collaborazione con le istituzioni darà spazio a nuove applicazioni nell'educazione formale: in Spagna, il PV sarà integrato nella formazione degli insegnanti insieme al Catalan Board of Education, mentre in Italia, l'approccio formativo sperimentato in Climatubers sarà replicato in altre scuole di Cagliari. Le risorse di Climatubers possono essere utilizzate in queste situazioni, ma il nostro suggerimento è di fare in modo di dare spazio agli insegnanti per adattare la metodologia al loro contesto, o meglio ancora, fornire risorse specifiche per quel gruppo target.
- **Utilizzare approcci coinvolgenti basati su progetti per discutere dei cambiamenti climatici in modo interdisciplinare.** Le esperienze dei progetti pilota Climatubers hanno dimostrato che l'attuazione di un progetto sul cambiamento climatico che richiede esplorazione, gestione dei compiti e gestione delle dinamiche sociali e di gruppo può fornire approfondimenti pratici sulle questioni climatiche, promuovendo discussioni e incoraggiando la risoluzione collettiva dei problemi. Questo approccio all'educazione può rivelarsi più efficace nell'incoraggiare gli studenti a partecipare all'azione collettiva e locale, come è avvenuto per alcuni partecipanti ai Climatubers in Italia e Spagna.

Potenziale ruolo del PV: metodi come il PV, che promuovono l'espressione visiva e narrativa, possono essere utilizzati come base per un progetto interdisciplinare, in quanto comprendono molte competenze diverse e mettono in risalto punti di vista differenti.

Risultati attesi: L'educazione al cambiamento climatico promuove non solo la conoscenza dell'ambiente, del cambiamento climatico e delle sfide ad esso associate, ma favorisce anche gli atteggiamenti e le motivazioni per prendere decisioni informate e intraprendere azioni responsabili. Costruire le capacità di insegnanti ed educatori per responsabilizzare i giovani e guidarli verso un impegno proattivo nelle pratiche sostenibili, catalizzando l'azione collettiva e la resilienza a lungo termine contro il cambiamento climatico.

⁴² Intervista alle parti interessate F3



Allegato: Elenco delle parti interessate intervistate nel dialogo politico

Paese	Codice	Area di competenza	Settore primario
Austria	A1	Responsabile del lavoro mobile con i giovani	Settore sociale
Austria	A2	Dipartimento per il clima, Città di Vienna	Politica/amministrazione locale
Austria	A3	Capo distretto di Vienna	Politica/amministrazione locale
Austria	A4	Responsabile dell'iniziativa locale per lo sviluppo sostenibile della città	ONG
Austria	A5	Associazione per l'educazione ambientale	Istruzione e formazione
Francia	F1	Responsabile della sensibilizzazione presso l'Agenzia locale per l'energia, Lyon Métropole	Politica/amministrazione locale
Francia	F2	Responsabile del progetto di formazione presso GRAINE, la rete regionale per l'educazione ambientale	Istruzione e formazione
Francia	F3	Responsabile delle comunicazioni e della comunità, Ufficio per l'educazione al clima	Istruzione e formazione
Estonia	E1	Educatore, responsabile del design e ricercatore presso i progetti europei sul clima	Istruzione e formazione
Estonia	E2	Amministratore delegato dell'azienda e membro del cluster EdTech Estonia	Settore privato



Estonia	E3	Esperto di comunicazione sui temi del clima e dell'ambiente	STI
Italia	I1	Educatore nel campo dello sviluppo sostenibile e del clima.	Istruzione e formazione
Italia	I2	Esperto di educazione ambientale e responsabile della direzione del centro di educazione ambientale.	Istruzione e formazione
Italia	I3	Operatore giovanile e formatore nel campo dell'educazione non formale	Istruzione e formazione
Spagna	S1	Assessore all'Ambiente e alle Aree Verdi del Comune di Granollers	Politica/amministrazione locale
Spagna	S2	Responsabile della partecipazione dei cittadini e dei Giovani del Comune di Granollers Consiglio comunale.	Politica/amministrazione locale
Spagna	S3	Tecnico del Dipartimento di Educazione e Gioventù del Comune di Granollers. Coordinatore di programmi per giovani tra i 12 e i 17 anni.	Politica/amministrazione locale
Spagna	S4	Coordinatore del Cinema Edison e delle relative attività per i giovani.	La cultura